



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | domenica 20 ottobre

Maggio fiorentino
Gaspard Spontini
Fernando Cortez

Marcia danzante...

Gaspard Spontini



di TOMASO CAMUTO

Spontini, chi era costui? Gli appassionati conoscono *La vestale* dalle registrazioni, o per averla fortunatamente vista a teatro. Altri titoli? Nessuno è notissimo né di frequente rappresentazione. Oltretutto Gaspard Spontini non compose moltissimo, pur essendo autore di successo nella Francia napoleonica, apprezzato anche da Wagner (che era di una generazione successiva) e da tanti altri autori. Tra essi presumo anche Berlioz, di cui abbiamo ascoltato da poco la *Grande messe des morts* diretta da Antonio Pappano a Santa Cecilia. Il Maestro francese ereditò la lezione di Spontini e non fu l'unico. Il compositore marchigiano muore nel 1851 a settantasei anni, la stessa età raggiunta nel 1868 da Gioachino Rossini, altro marchigiano. Nel discutibile parallelo tra i due musicisti va anche segnalato che entrambi smisero di comporre abbastanza presto, nel 1829, e vissero per decenni riposando sugli

allori. Il Maggio fiorentino – a Firenze è sempre maggio, anche in autunno inoltrato – ha inaugurato la propria stagione con *Fernando Cortez*, scegliendone la prima stesura (1809); in seguito l'autore rivide in più occasioni lo spartito, che ebbe enorme successo nel primo Ottocento per cadere poi nel dimenticatoio. In epoca recente si ricorda una giovanissima Tebaldi a Napoli e, nel 1974, una ripresa alla Fenice di Venezia ed una registrazione alla Rai di Torino con Ángeles Gullín sotto la bacchetta di Lovro von Matačić. La preziosa riproposta fiorentina consente al pubblico di ascoltare un lavoro non agile; lo spettacolo dura circa quattro ore con i suoi due intervalli, ma non annoia: sembra tutta una grande marcia con cori e danze che va avanti da sola, con molti recitativi e poche arie. È quasi tutto molto militaresco e pompier, ovviamente napoleonico, ed è musica che può ancora piacere. Lo spettacolo applaudito a Firenze

(ultima replica mercoledì 23 di ottobre) ci fa riapprezzare Spontini come uno dei più grandi operisti europei. Il suo *Fernando Cortez*, dedicato al conquistatore del Messico, vede nello spagnolo – in chiave positiva – un precursore di Napoleone, di cui si porge una implicita apologia. Spiace che Spontini risulti oggi di rara esecuzione, ma si potrebbe dire lo stesso di Cherubini e di tanti altri. L'esecuzione fiorentina è avvenuta nell'originale lingua francese sotto l'eccellente direzione del transalpino Jean-Luc Tingaud con impeccabile regia di Cecilia Ligorio dai costumi leggermente avvicinati ai tempi dell'autore. Tra i cantanti il valido protagonista Dario Schmunck e lo squisito soprano Alexia Voulgaridou. Scene di Massimo Checchetto e Alessia Colosso, costumi di Vera Pierantoni Giua, luci di Maria Domènech Gimenez. Alle brillanti danze dell'opera partecipa il Nuovo balletto di Toscana diretto da Cristina Bozzolini.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it



ESSECI
OPERA